

Domani una pagina special dedicata alla difesa della civile conquista del divorzio

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sapeva troppe cose il maresciallo nell'agguato

656040

BIBLIOTECA NAZIONALE  
90100 PALERMO

PIANO  
PROVOCATORIO  
I 4 ATTENTATI  
COMPIUTI A ROMA

Gli ordigni sono stati piazzati in meno di mezz'ora in punti diversi e lontani fra loro - Volantini senza firma contro la multinazionale USA lasciati sul luogo L'immediata ed energica condanna dei lavoratori

## Gli investimenti nel Mezzogiorno

SI MANIFESTA, col passare dei mesi, una carenza sempre più grave da parte del governo nel predisporre provvedimenti atti a fronteggiare la drammatica situazione del Mezzogiorno. La preoccupazione nostra è più generale e riguarda la lentezza e l'impaccio con cui si stanno affrontando tutte le questioni derivanti dalla crisi energetica, dal rincaro delle materie prime, e dall'esigenza di evitare una grave recessione produttiva. Ma il ritardo dell'iniziativa governativa verso il Mezzogiorno diventa addirittura impressionante se si pensa che decine di migliaia di nostri emigrati in Inghilterra, Germania e Svizzera stanno già rientrando nei loro paesi d'origine.

Il ministro per il Mezzogiorno, on. Donat Cattin, dopo ripetute riunioni, è stato finalmente autorizzato dal CIPE a presentare lo schema dei provvedimenti per la riforma del sistema degli incentivi alle iniziative industriali. Com'è noto, il nuovo progetto prevede una incentivazione più favorevole per la piccola e media industria e per le iniziative ad alta occupazione. Ecco perché esso ha incontrato così forti resistenze da parte di alcuni grandi gruppi industriali che tradizionalmente hanno fatto la parte del leone con i finanziamenti per poi regalarci soltanto le « grandi cattedrali » del settore petrolchimico.

Ci riserviamo, ovviamente, di valutare come i nuovi principi illustrati dall'on. Donat Cattin al CIPE si articoleranno concretamente nel provvedimento legislativo. Ma sin da ora sono possibili alcuni rilievi.

Prima di tutto esprimiamo la nostra perplessità sul modo disinvolto con cui è abbandonata la proposta iniziale di « fiscalizzazione totale degli oneri sociali » e si è scelta la strada del « contributo in denaro per ogni nuovo occupato ».

La seconda osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

La terza osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

La quarta osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

La quinta osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

La sesta osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

La settima osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

## I colloqui romani dei rappresentanti arabi Chiesta all'Italia un'azione per una giusta pace nel M.O.

Il saudita Yamani e l'algerino Abdessalam si sono incontrati ieri con l'on. Rumor, con il ministro degli esteri Moro e con il ministro dell'industria De Mita - I due esponenti arabi si sono detti « molto soddisfatti » del colloquio col presidente del Consiglio - Pressioni oltranziste di Saragat e di Andreotti - Il sottosegretario Bensi oggi in Siria e Irak

Proseguendo nei loro colloqui con gli esponenti governativi italiani, i ministri del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, e dell'Algeria, Abdessalam, si sono incontrati ieri con il presidente del Consiglio on. Rumor, con il ministro degli esteri Moro e con il ministro dell'industria De Mita. Il clima dei colloqui è stato sereno — come già per quelli della giornata di giovedì — amichevole e positivo, come traspare dalle dichiarazioni rilasciate dai due esponenti arabi. Al termine dell'incontro con l'on. Rumor, che è durato oltre un'ora, il ministro saudita Yamani ha detto testualmente: « L'impressione è molto buona, sono molto soddisfatto. Un giornalista ha chiesto: « Per l'Italia mira l'austerità? ». « Penso di sì » ha risposto il ministro, aggiungendo: « Non c'è bisogno di austerità ». A sua volta, l'algerino Abdessalam ha definito l'incontro « molto utile ». Un successivo comunicato sottolinea l'atmosfera « di viva cordialità » dell'incontro e afferma che « da entrambe le parti, nell'auspicare che la crisi in atto possa sfociare in una giusta pace, si è sottolineato il valore ed il reciproco interesse a stabilire ampi organici rapporti sul piano economico e della cooperazione tecnica ».



I due ministri arabi, Yamani e Abdessalam, durante l'incontro con il ministro degli Esteri Moro

Sul colloquio col ministro degli esteri Moro, definito anch'esso « lungo e cordiale », la Farnesina aveva diramato nel tardo pomeriggio un breve comunicato. « È stata compiuta — si legge nel testo — una attenta valutazione degli ultimi sviluppi della crisi mediorientale, che entrambe le parti si augurano possa sfociare in una pace giusta e vera, condizione a sua volta di una più intensa collaborazione fra i Paesi dell'area mediterranea. Sono stati anche trattati i temi dei rapporti fra la Comunità europea e il mondo arabo e fra l'Italia e il mondo arabo, che vanno sviluppati nel campo politico, commerciale e di cooperazione tecnologica e culturale, e sono stati esposti i rispettivi punti di vista sulle iniziative che possono in tal senso essere prese ».

Come si vede, il documento faceva riferimento a « rispettivi punti di vista », lasciando intravedere un confronto di posizioni, e manteneva un tono abbastanza generico per quel che riguarda gli aspetti politici. Sono stati invece trattati i temi dei rapporti fra la Comunità europea e il mondo arabo, che vanno sviluppati nel campo politico, commerciale e di cooperazione tecnologica e culturale, e sono stati esposti i rispettivi punti di vista sulle iniziative che possono in tal senso essere prese ».

## L'interesse nazionale

È fondata o no l'osservazione critica che è stata fatta dai ministri algerino e saudita dopo il colloquio con De Mita alla politica mediorientale della coalizione governativa di centro sinistra? A noi sembra di sì. A noi sembra, cioè, che effettivamente sono mancate finora da parte del governo prese di posizioni riproposte ed atti efficaci diretti a contribuire ad una soluzione equa del conflitto, che non può non basarsi sull'applicazione piena della risoluzione dell'Onu dell'autunno del 1967 e dunque sul ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati con la guerra. Si dice che l'Italia ha votato a favore di quella e di altre risoluzioni dell'Onu che andavano nello stesso senso.

È esatto. Ma è altrettanto esatto che finora si cerca di non avere un documento del governo italiano che contenga una affermazione autonoma, così come inteso si cercherebbe il segno di una iniziativa chiara ed impegnativa. Si dice, ancora, che l'Italia ha approvato la dichiarazione dei nove ministri degli Esteri della Cee del 24 novembre scorso e il riferimento ad essa contenuto nel documento conclusivo di vertice dei capi di Stato o di governo pubblicato a Copenaghen il 15 dicembre. Anche questo è esatto. Ma non è meno esatto a. j.

## Kissinger ha iniziato la sua terza missione in Egitto e in Israele

La separazione delle forze sul fronte del Canale (il cosiddetto « disimpegno ») è l'oggetto del viaggio del segretario di Stato USA che si è incontrato ieri con Sadat ad Assuan, dovrebbe raggiungere questa sera Tel Aviv e tornare domani sera in Egitto con le eventuali proposte del governo israeliano. Il cosiddetto « piano Dayan » è stato duramente criticato dall'ufficio « Al Ahras ».

Yamani e Abdessalam hanno infatti detto ai giornalisti di avere sollecitato una chiara presa di posizione italiana sui contenuti politici della crisi mediorientale, soprattutto in rapporto alla integrale applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967, collegando a una simile presa di posizione la piena disponibilità ad estendere e rinsaldare i rapporti di reciproca cooperazione.

Il ministro algerino ha detto testualmente: « Con l'Italia non abbiamo problemi, le nostre relazioni sono molto buone. Tuttavia, per quanto riguarda l'occupazione dei territori arabi nel 1967 e il problema palestinese avremmo desiderato una posizione italiana ».

Il ministro saudita ha detto testualmente: « Con l'Italia non abbiamo problemi, le nostre relazioni sono molto buone. Tuttavia, per quanto riguarda l'occupazione dei territori arabi nel 1967 e il problema palestinese avremmo desiderato una posizione italiana ».

## I produttori di carta hanno annunciato un ulteriore aumento di 38 lire al chilo

Un comunicato della Federazione Editori Giornali — Il nuovo aumento (dopo quello di 56,50 lire scattato in vigore dal mese prossimo — Una drammatica situazione

La Federazione Italiana Editori Giornali ha emesso il seguente comunicato: « I rappresentanti degli editori di giornali quotidiani hanno incontrato stamane i rappresentanti dei produttori di carta da giornale, i quali hanno denunciato l'accordo raggiunto il 6 dicembre 1973 con cui assicuravano la fornitura di carta per quotidiani al prezzo di 183,95 lire fino al primo aprile 1974 ed hanno dichiarato irrinunciabile un nuovo aumento di lire 38 a chilogrammo, a partire dal primo febbraio prossimo. A sostegno della loro tesi i cartai hanno citato dati e cifre sull'aumento della materia prima nel mercato mondiale e in particolare in quello sovietico. Gli editori hanno contestato il diritto di modificare un patto concordato il mese

scorso che portò già ad un pesante aumento di lire 56,50 al chilogrammo, e hanno quindi chiesto che nessuna variazione interveniva anteriormente al primo aprile. I cartai, al termine di un lungo dibattito, hanno dichiarato di non potere in nessun modo rinunciare al richiesto aumento. Le parti hanno dovuto dunque constatare l'inevitabilità dei rispettivi atteggiamenti. In questa situazione gli editori non possono non rinnovare l'appello al governo affinché provveda d'urgenza ad accertare e fissare — attraverso la commissione centrale carta e il CIPE — il prezzo dei quotidiani che già oggi non risulta più equo nemmeno ad un livello di 190 lire. Ogni giorno di ritardo nel decidere aggraverà ulteriormente una situazione



Nel giro di pochi minuti sono stati compiuti a Roma, la scorsa notte, quattro attentati in punti diversi della città. Obiettivo degli attentatori le sedi di società collegate alla multinazionale «ITT». Nella foto: i vigili del fuoco sul luogo della prima esplosione, in via Campania, a due passi da Via Veneto

## Mentre prosegue il dibattito politico intorno all'importante tema I giovani dc per un'iniziativa che possa evitare il referendum

Il sen. Fanfani replica dichiarando che solo « un miracolo » può evitare il referendum, ma non risponde alle proposte dei partiti laici e non avanza alcuna proposta della DC - Andreotti partecipa all'assemblea dei Comitati civici - Precisazioni della Conferenza episcopale italiana - Intervista di Ingrao

Sulla questione del « referendum », vi è stata ieri una presa di posizione del movimento giovanile democristiano, cui ha fatto seguito — qualche ora dopo — la risposta del segretario della DC, Fanfani. I giovani dc, con la mozione approvata, sottolineano la gravità di un eventuale scontro sulla questione della legge Fortuna-Basilini e propongono al loro partito di assumere un atteggiamento tale da favorire una intesa con i partiti democratici. Essi giudicano « assai grave » che « la mancanza di opportune intese tra le forze democratiche abbia consentito un tale deterioramento dei rapporti da fare ritenere ormai prossima e inevitabile la inscrizione del referendum ».

## In lotta le popolazioni di 28 comuni della Calabria

Le popolazioni di 28 comuni calabresi, nella zona di Lamezia, sono scese ieri in lotta rispondendo in modo compatto all'appello della CGIL, della CISL e della UIL. Una manifestazione che ha visto la presenza di oltre diecimila persone si è svolta nel grosso centro. Tutte le attività sono rimaste bloccate. Occupazione, sviluppo dell'agricoltura, mantenimento degli impegni per gli investimenti industriali, lotta al terrorismo, sono stati i temi di fondo della forte mobilitazione popolare.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato una lettera, a firma di Lama, Storti e Vanni, al presidente del Consiglio in cui si afferma che « in queste ultime settimane sono stati esaminati ed approvati alcuni progetti di provvedimenti di governo relativi alla politica dei prezzi, degli incentivi, dell'edilizia e dell'agricoltura che introdurrebbero elementi di modifica rispetto alle linee di intervento in quei settori che erano state discusse anche con le rappresentanze dei lavoratori ».

La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene che « prima della definitiva decisione del governo, quei progetti debbono essere approfonditamente esaminati nel corso dell'incontro preannunciato, in modo che essi tengano conto anche delle osservazioni e dei suggerimenti di parte sindacale, dando così significato di serietà e reale confronto di posizioni agli incontri che stanno per riprendere ».

## OGGI a passeggio

QUELLA dell'altro ieri sera, giovedì, è stata una « Tribuna sindacale » televisiva importante, anche perché vi hanno partecipato come interrogato e come interroganti, rispettivamente, Luciano Lama, seg. gen. della CGIL, Domenico Bartoli, direttore della « Nazione », Giacomo Ghirardo, direttore del « Mattino », e il nostro Alberto Sensi, del « Corriere della Sera », moderatore Zatterin. Come abbiamo notato altra volta, Sensi è rinato: evoca, discusso, armonico, con una faccia pienotta, egli è, rispetto a un tempo, il fa Sensi. In qualche modo, e sia pure per compiacere, si tira dietro il rampante, e il cordoglio che oggi gli esprime il giornale è felice e gioioso.

Ci ha fatto impressione Domenico Bartoli che poteva uscire allora allora non da un giornale ma dal Rotary, tanto è vero che ha subito interrogato Lama sugli scioperi che suo dire sono troppi, proprio come si usa sostenere ai pranzi di quel benemerito e progressivo club. Ma si è subito capito come Bartoli fa il conto degli scioperi: egli somma a quelli fatti anche quelli minacciati, così quando Lama, con pacata fermezza, gli ha detto: « No! non vogliamo lo sciopero generale, vogliamo solo che si risolvano i problemi », il direttore della « Nazione » ha vivacemente risposto:

Confesercenti: prezzi politici per i generi di prima necessità

Pio La Torre

(Segue in ultima pagina)